Avvenire

Quotidiano

Data 03-02-2009
Pagina 2
Foglio 1

www.ecostampa.it

LE PAROLE DI BENEDETTO XVI CONTRO L'EUTANASIA

Un sussulto di umanità di fronte alla sofferenza

ROBERTO COLOMBO

Condivise o rifiutate che siano, le affermazioni della Chiesa cattolica (e degli studiosi che ne approfondiscono le ragioni) in merito alla sospensione delle cure fisiologiche ai pazienti in stato vegetativo persistente, al cosiddetto "testamento biologico" e al suicidio medicalmente assistito hanno un pregio che anche i loro più strenui oppositori non faticano a riconoscere sinceramente: la coerenza interna e la trasparenza del pensiero. Le si può attaccare dall'esterno – e a qualcuno il gioco riesce anche – ma non si trova un punto di fragilità nell'architettura magisteriale che la faccia precipitare in caduta libera, per la forza di gravità dell'incoerenza logica. Le riflessioni dei cattolici possono apparire ripetitive, troppo tenaci nelle precisazioni e nelle argomentazioni, ma a guadagno di un pensiero limpido che non nasconde la propria identità e originalità dietro le pieghe di presupposti e accezioni a geometria variabile, un vezzo cui ci sta abituando larga parte della cultura e della politica dominante. Il coraggio di non abdicare alla «coscienza di verità» (l'espressione è di Giovanni Paolo II, a Loreto) che abita in chi è buono e retto di cuore, di non tradire quel nucleo incandescente di poche ma fondamentali certezze che la ragione esige e l'esperienza rende più incisivamente evidenti, sembra oggi non essere più una virtù per tutti, ma solo una scelta di pochi irrisa da molti. L'amore alla verità, in ogni sua declinazione ontologica e morale, non può essere disgiunto da quello a Cristo e al popolo di Cristo, la Chiesa. Accennando al messaggio dei vescovi italiani in occasione della Giornata per la Vita, Benedetto XVI ha sottolineato domenica come in esso «si avverte l'amore dei pastori per la gente, e il coraggio di annunciare la verità, il coraggio di dire con chiarezza, ad esempio, che l'eutanasia è una falsa soluzione al dramma della sofferenza, una soluzione non degna dell'uomo». Di fronte all'ineludibile drammaticità della vita (essa è sempre, in sé, un dramma, anche nelle circostanze più liete), le soluzioni che appaiono più immediate e facili spesso tradiscono la vita stessa e le sue evidenze ed esigenze più elementari. Sono esiti falsi, perché non rispondono alla domanda che li ha provocati, ma la soffocano, fino a privarla del soggetto stesso che la pone. La sofferenza non chiede di cancellare il sofferente, di annientare la vita, ma domanda con insistenza: "Perché?" (o, più precisamente, "per chi?"). Una domanda, questa, per la quale la verità della risposta cercata (anche se non sempre trovata) non può essere disgiunta dall'amore verso chi, soffrendo, sente lancinante in sé il tormento – non futile – di questo interrogativo. «La vera risposta non può essere, infatti, dare la morte, per quanto "dolce", ma testimoniare l'amore che aiuta ad affrontare il dolore e l'agonia in modo umano». Al di là degli orizzonti, talvolta un po' angusti anche se socialmente necessari, offerti dalle soluzioni medico-deontologiche e giuridiche per la tutela della vita e della dignità del malato inguaribile, come non riconoscere in queste parole del Papa un sussulto di umanità, una comprensione più profonda e originaria della realtà della sofferenza e del bisogno del sofferente? Nulla va perduto dell'uomo, nulla è inutile nella vita quando essa è vissuta nella "coscienza di verità" che la illumina e ne lascia trasparire – pur velandolo – il Mistero. Neanche la sofferenza fisica o morale. «Siamone certi – ha aggiunto Benedetto XVI –: nessuna lacrima, né di chi soffre, né di chi gli sta vicino, va perduta davanti a Dio». L'eutanasia e l'abbandono dei malati negano questa evidenza ed esigenza di verità della vita, l'accoglienza di chi soffre non cancella il suo dolore, ma ne riconosce il valore e il destino buono, che Dio ci ha svelato nella Croce di suo Figlio.

084806

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.